

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 156

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Qualità dell'acqua destinata al consumo umano in Piemonte: quali misure e strategie contro una possibile contaminazione da Cloronitramide (CNA)?*

Premesso che

- l'anione cloronitramide (CNA), recentemente segnalato come presente nell'acqua potabile statunitense, con concentrazioni che possono superare i limiti di sicurezza stabiliti dall'EPA, suscita preoccupazione per la sua somiglianza con altre sostanze tossiche. La sua identificazione è stata effettuata da un team di scienziati del Politecnico Federale di Zurigo e dell'Università dell'Arkansas, che ha messo in evidenza la stabilità e il basso peso molecolare di questo composto rendendo difficile il suo riconoscimento sistematico, nonostante fosse conosciuto da decenni;
- le clorammine inorganiche, comunemente usate per disinfettare l'acqua potabile, possono generare vari sottoprodotti, tra cui il CNA, attraverso processi di decomposizione. Mentre la clorammina è riconosciuta come sicura da enti come EPA e OMS, l'emergere di questo nuovo composto richiede ulteriori approfondimenti. Uno degli obiettivi principali della ricerca è proprio quello di identificare le sostanze chimiche generate durante la disinfezione dell'acqua e comprendere i percorsi reazionari che portano alla loro formazione: questo è cruciale per valutare i rischi per la salute pubblica, incluso il potenziale legame con malattie come il cancro;
- negli USA, la scoperta dell'anione cloronitramide ha portato ad un immediato incremento della vigilanza sui contaminanti dell'acqua potabile: le agenzie statali e locali hanno intensificato il monitoraggio e le analisi. A livello europeo, le normative vigenti richiedono il monitoraggio di vari composti chimici e il CNA rientra tra quelli “sotto osservazione”. La Commissione Europea sta affrontando la questione dei contaminanti emergenti nell'acqua

potabile e Autorità europee, come l'EFSA, stanno conducendo studi per valutare i potenziali rischi per la salute umana associati alla presenza di anione cloronitramide nell'acqua potabile;

evidenziato che

- il lavoro di ricerca succitato non solo ha permesso di identificare il CNA, ma ha anche aperto la strada a ulteriori studi per comprendere ancora meglio i meccanismi attraverso cui si formano composti pericolosi durante il trattamento dell'acqua potabile, contribuendo a una gestione più sicura delle risorse idriche: un patrimonio scientifico rilevante di cui non si può non tenere conto nel nostro Paese e anche a livello regionale;
- diversi paesi europei hanno già iniziato a implementare misure per affrontare il problema, che includono il miglioramento delle tecnologie di trattamento e l'adeguamento dei criteri di qualità dell'acqua (es. metodi più avanzati come l'ossidazione avanzata o la filtrazione a membrana). La questione è, senza dubbio, complessa e richiede una forte cooperazione, ad ogni livello istituzionale, per stabilire strategie efficaci e il più possibile comuni di gestione delle risorse idriche;

ricordato che

- la Direttiva Europea 98/83/CE, la principale normativa europea in tale ambito, stabilisce i requisiti per la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, fissando i limiti per una serie di parametri chimici, microbiologici e radiologici, oltre a prescrivere monitoraggi regolari e misure di controllo. Nel 2020 è stata proposta una revisione di tale direttiva, con l'obiettivo di aggiornare le normative per affrontare nuove sfide, come i contaminanti emergenti (ad esempio, i microinquinanti e le sostanze chimiche) e migliorare l'accesso all'acqua potabile di qualità. In Italia, la regolamentazione dell'acqua potabile è armonizzata con la normativa europea ma è anche soggetta a leggi nazionali e regionali, quali il Decreto Legislativo 31/2001 che, recependo la Direttiva 98/83/CE, ha stabilito i requisiti per la qualità dell'acqua potabile nel nostro Paese. Questo decreto è fondamentale per garantire che l'acqua distribuita rispetti i criteri di sicurezza;
- normalmente negli acquedotti italiani si usa come disinfettante il Clorogas (Cl₂) che non genera questi sottoprodotti nella reazione con l'acqua, ma quanto è accaduto altrove deve comunque fare riflettere e comprendere che si tratta di una questione delicata non solo di

controlli “a valle”, ma anche di attenta e lungimirante attività di prevenzione in termini di prodotti che vengono autorizzati;

- per quanto concerne, infine, il contesto regionale, ogni regione, nel chiaro rispetto della normativa europea e nazionale, può adottare norme specifiche e ulteriori misure per gestire le risorse idriche e assicurare la qualità delle proprie acque. Questo può includere regolamenti riguardanti la gestione delle risorse idriche, le modalità di distribuzione, nonché il trattamento dell'acqua destinata al consumo umano mediante disinfettanti che, è bene sottolinearlo, vengono utilizzati non solo dagli acquedotti pubblici, ma anche dai potabilizzatori commerciali, che, peraltro, non di rado, sono di fabbricazione americana;
- le autorità sanitarie locali sono, poi, responsabili del controllo e del monitoraggio della qualità dell'acqua, dovendo effettuare campionamenti regolari e pubblicare rapporti sulla qualità dell'acqua potabile, rendendo disponibili tali dati ai cittadini.

**Alla luce delle recenti e preoccupanti scoperte scientifiche, ampiamente illustrate, riguardanti
il composto anione cloronitramide,**

sottolineata

- la necessità di affrontare questa tematica in modo tempestivo anche a livello regionale al fine di garantire pienamente la sicurezza e la qualità dell'acqua destinata al consumo umano in Piemonte;

INTERROGA

il Presidente della Regione Piemonte e l'Assessore regionale competente in materia

- **per conoscere quali misure e strategie specifiche stia adottando la Regione Piemonte**, per quanto di propria competenza, per garantire la massima sicurezza e qualità delle nostre risorse idriche anche al fine di prevenire eventuali contaminazioni di questo tipo nel nostro territorio.